

20. Manifattura italiana

Mitra e chiroteca

chiroteca: XV secolo (?); mitra: fine del XV secolo

tecnica/materiali

mitra: damasco di seta bianca;
chiroteca: pelle bianca, con decorazioni
in filato metallico e fili di seta rossa

dimensioni

mitra: 32 × 29 × 40 cm (infule);
chiroteca: 19 × 15 cm

provenienza

Sant'Angelo in Vado (Pesaro
e Urbino), chiesa di San Filippo
Neri, già intitolata alla Immacolata
Concezione e, in seguito,
a San Giuseppe

collocazione

Sant'Angelo in Vado (Pesaro
e Urbino), chiesa concattedrale
di San Michele Arcangelo

relazione di restauro

Raffaella Chiuconci

restauro

Raffaella Chiuconci

con la direzione di Agnese Vastano



1. Prima del restauro, chiroteca, dorso



2. Prima del restauro, particolare del motivo cristologico. Il decoro è realizzato con filo di seta rossa e filo realizzato con lamina metallica attorcigliata attorno a un'anima di seta gialla. Il motivo decorativo è realizzato sul guanto stesso



3. Prima del restauro, chiroteca, palmo



4. Prima del restauro, dettaglio della croce sul palmo del guanto



5. Prima del restauro, sistemazione di mitria e chiroteca all'interno della teca di vetro. Visibili le lacune nelle infule e le cadute della seta ai bordi e sulle estremità della mitria



6. Prima del restauro, particolare di una cuspid



7. Prima del restauro, dettaglio frontale di una cuspid



8. Prima del restauro, mitria, dettaglio dell'interno

Il lavoro di restauro conservativo ha interessato due splendidi manufatti datati XII secolo, una mitria in damasco di seta bianca e una chiroteca o guanto pontificale. La mitria (dal greco 'benda') è un copricapo ecclesiale, di possibile origine pagana, probabilmente utilizzato dai sacerdoti persiani del dio Mitra, da cui il nome. Entra nel corredo liturgico cattolico già nell'VIII secolo, anche se inizialmente di forma più abbassata. Ha due punte all'estremità superiore che simboleggiano il Vecchio e Nuovo Testamento e due infule (due fasce di tessuto) che scendono sulle spalle del celebrante. Le infule nelle antiche religioni erano delle bende di lana bianca con cui si cingeva il

capo del sacerdote, delle vestali o delle vittime sacrificali in segno di consacrazione a Dio. Le chiroteche sono invece guanti indossati dai vescovi, dai cardinali e dal pontefice. Il loro colore varia a seconda del periodo liturgico. Nel Pontificale romano (libro contenente le istruzioni per il rituale delle celebrazioni) le chiroteche venivano imposte dopo la mitria, il celebrante le benediceva e poi le faceva indossare al nuovo vescovo. La chiroteca restaurata è in pelle bianca, decorata sul dorso da un elegante motivo cristologico, realizzato con filati metallici e fili di seta rossa (figg. 1-2); anche il palmo è decorato con una croce, realizzata con gli stessi materia-

li, seta rossa e metallo (figg. 3-4). Mitria e chiroteca erano conservati nella cattedrale di San Michele a Sant'Angelo in Vado in una teca, costituita da due lastre di vetro e una sontuosa cornice dorata. Questa sistemazione, che la memoria popolare ricorda «da più di cinquant'anni, almeno» non ha certamente aiutato la buona conservazione dei manufatti. Infatti oltre a non essere preservati dalla polvere, che abbondante nel tempo si è infilata all'interno, sia la mitria che la chiroteca erano appiattiti una sull'altra, schiacciate tra i due vetri. All'apertura della teca i due manufatti si presentavano attaccati tra loro (fig. 5) fermati da piccoli punti di cucitura, le infule della

mitria piegate in modo scorretto, la chiroteca era molto sporca e impolverata, una linea netta divideva la zona scura dalla parte più chiara. I manufatti erano come detto molto sporchi, impolverati; la mitria era già stata manipolata precedentemente, la seta era praticamente caduta lungo tutti i bordi e le punte, lasciando scoperto l'interno di carta, sulla quale era stata fissata (figg. 6-7). La struttura interna della mitria è infatti costituita da diversi strati di carta stampata (fig. 8) in latino, pagine di libri; non è stato trovato cuoio come si supponeva, in quanto in uso nel XII secolo. Il lavoro di restauro è iniziato con la pulitura; l'utilizzo del micro-



9. Durante il restauro, particolare delle cuspidi con seta nuova messa a consolidamento e punti di fermatura in filo di seta



10. Durante il restauro, particolare delle infule preparate per la pulitura a vapore



11. Durante il restauro, chiroteca a metà della fase di pulitura; evidentissima la parte già trattata con la polvere wishab



12. Durante il restauro, chiroteca a pulitura ultimata

aspiratore ci ha permesso di eliminare la polvere e lo sporco superficiali.

Successivamente utilizzando la polvere di gomma wishab, è stato possibile eliminare completamente tracce di sporco e residui di polvere depositati nel tempo.

La gomma wishab utilizzata con morbidi pennelli, distribuita con movimenti circolari, cattura le particelle di sporco incastrate tra le fibre, liberandole, la sua leggerissima abrasione consente l'asportazione delle più piccole particelle, senza interagire con i filati.

Avendo appurato che la mitria è stata in precedenza manipolata (i bordi rifissati sul cartone) abbiamo potuto aprire i punti (non origina-

li) in modo da poter applicare sotto e fissare (sempre a cucitura) della seta nuova, appositamente tinta e caratterizzata da una *texture* adeguata, così da chiudere otticamente e consolidare conservativamente i bordi lacunosi. Anche le punte, estremità della mitria, risultavano estremamente lacunose, e anche in questo caso abbiamo posizionato della seta, a cucitura, al fine di chiudere otticamente e conservare nel modo migliore il manufatto (fig. 9).

Le infule, di cui una particolarmente lacunosa, sono state pulite a vapore, così da eliminare anche le pieghe (fig. 10) che avevano assunto dentro la teca. Terminata la pulitura, la leggibilità del motivo

decorativo del damasco è notevolmente migliorata. Anche le lacune delle infule sono state chiuse a cucitura, utilizzando la stessa seta del corpo centrale, al fine di ottenere un'ottima soluzione ottica e strutturale.

Per quanto riguarda la chiroteca, il problema principale era la differente cromia tra palmo e dorso, causata dalla polvere e dalla luce. Purtroppo è stato possibile eliminare solo il problema della polvere, in quanto lo scurimento del peltame è dovuto a una sorta di ossidazione irreversibile causata dalla luce e dal contatto con la mitria. Si è proceduto quindi alla pulitura, con passaggi di polvere di gomma wishab. Vari passaggi, coadiuvati

da morbidi pennelli e micro-aspiratore, hanno permesso l'asportazione di tutto lo sporco e la polvere depositati nel tempo (fig. 11).

A pulitura ultimata le due facce, palmo e dorso (fig. 12) sono rimaste comunque differenti: il dorso della chiroteca è rimasto più chiaro, mentre il palmo, che era attaccato alla mitria, è rimasto di colore più ambrato.

Il nuovo assetto espositivo/conservativo prevede una imbottitura realizzata con materiali inerti al fine di restituire la tridimensionalità ai manufatti, così da agevolarne la lettura e migliorare l'aspetto conservativo.